

COLLABORARE per il bene del paese

di Antonio Maria Baggio

È decollato un dibattito sul ruolo dei cattolici nella vita pubblica italiana, che mette in risalto i compiti di una spiritualità comunitaria.

Cattolici confinati nelle sacrestie? Non ci pensano proprio: anzi, si stanno moltiplicando gli interventi sulla grande stampa che mettono al centro del dibattito proprio il ruolo dei cattolici nell'impegno pubblico. Ha cominciato il politologo Galli della Loggia, con un articolo sul *Corriere della Sera* nel quale proponeva l'apertura di un dialogo tra cattolici e non cattolici (i cosiddetti "laici"). Gli ha risposto a stretto giro di posta il cardinal Ruini, seguito, nei giorni successivi, da un buon numero di intellettuali delle due parti.

Certo, c'è anche chi una presenza cattolica proprio non la vorrebbe, temendo che questo ritornato interesse per la "questione cattolica" nasconda un disegno politico: quello di tentare la ricostruzione di una nuova Democrazia cristiana o, in subordine, quello di riconquistare a livello culturale lo spazio perduto in campo politico.

E non mancano coloro che si aspettano dal cristianesimo una proclamazione di valori e di ideali, ma desidererebbero, contemporaneamente, che i cattolici lasciassero ad altri l'incombenza di tentare, per quanto possibile, di realizzarli.

Da parte cattolica c'è invece chi vede, in questa propensione ecclesiale verso la società, il pericolo di ridurre la fede ad una morale assistenzialistica, e di perdere la specificità dell'annuncio cristiano della salvezza

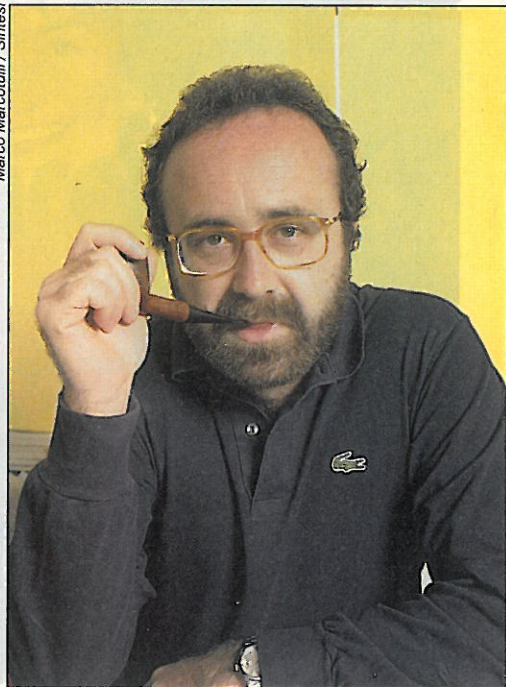


Il politologo E. Galli della Loggia è intervenuto sul "Corriere della Sera" proponendo un dialogo tra cattolici e non cattolici, sui problemi più rilevanti del paese.

che si raggiunge solo nell'incontro con Dio.

A sgombrare il campo dagli equivoci il cardinal Ruini, nel suo articolo, ha precisato - contro il sospetto di una "riduzione sociale" del cristianesimo - che dal convegno di Palermo è venuta una «forte insistenza sul primato di Dio e sulla domanda di spiritualità». Ma è proprio dalla natura della fede cristiana che viene l'esigenza dell'impegno storico: «A Palermo - spiega il cardinale - è emersa con molta chiarezza la volontà di stare dentro al nostro tempo, e anche la fiducia di poterlo

Marco Marcolini / Sintesi



F. Adornato, condirettore di "Liberal", ha richiamato i cosiddetti "laici" ad un confronto serio anche sui grandi principi morali.

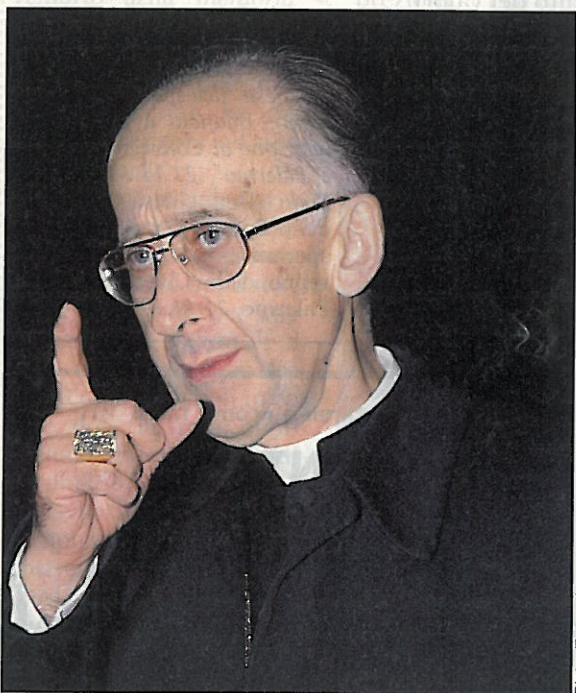
fare. È questo il senso del cosiddetto "progetto culturale" orientato in senso cristiano, su cui si sono concentrate grande attenzione e molte attese. Si intende cioè provare a costruire un'interpretazione, teorica e pratica, della nostra epoca e dei suoi sviluppi, che abbia nella fede cristiana la propria matrice e che riguardi non solo la "cultura alta", ma la vita della gente e la pastorale della chiesa(1)».

Quanto all'idea dei cattolici votati all'utopia, lo storico Giorgio Rumi osserva che essi non vogliono certamente assegnarsi oggi il compito di «riserva escatologica, quasi celeste apartheid, lasciando agli altri l'onore e l'onere della gestione della cosa pubblica», ma quello, invece, di un «libero e convinto contributo al progresso delle relazioni sociali di un paese bisognoso e anelante ad una animazione spirituale». Perché, continua Rumi, non basta mica il codice penale per creare e mantenere un'etica pubblica, un comportamento personale coerente coi valori morali, un legame con la propria storia che contribuisca a dare ad una nazione la coscienza di sé. Il "progetto culturale" lanciato dal cardinal Ruini, non è, dunque, una «ipotesi di rivincita civile e di occupazione del territorio

Pietro Toscani

morale del paese», ma esprime proprio la determinazione, pienamente legittima, di restituire all'Italia la consapevolezza di una sua «antica e fondante fisionomia, quella dell'ispirazione cristiana» (2). E questa «offerta forte e visibile della proposta cristiana», precisa Rumi, non va confusa con il piano del potere politico e del suo esercizio.

Il «progetto culturale», insomma, non vuol essere una strategia per mettere le premesse di una sorta di «potere cattolico» da conquistare: tant'è vero che, parlando dei cosiddetti «contenuti cattolici» della politica,



Pietro Toscani

Il cardinal Camillo Ruini ha recentemente rilanciato un «progetto culturale» di ispirazione cristiana.

cioè di quei temi – quali la difesa della vita, la libertà di insegnamento, la famiglia, la giustizia sociale – che dovrebbero stare al centro dell'impegno pubblico dei cristiani, il cardinal Ruini sottolinea che «dai cattolici vengono compresi non semplicemente come valori propri, ma come diritti umani e come interesse comune, specialmente oggi, dell'intero paese».

E poiché dell'intero paese si tratta, il progetto culturale si lega strettamente a quello del dialogo con i «laici».

Ferdinando Adornato, condirettore di *Liberal*, ritiene che tale dialogo ha

senso, «perché a differenza di quanto è avvenuto finora, ci si rende conto che i problemi cui ci troviamo di fronte riguardano il destino dell'uomo in quanto tale e non solo il suo credere o meno in Dio. Non è un caso che Karl Popper, poco prima della sua morte, e Giovanni Paolo II abbiano lanciato un grido d'allarme, quasi con gli stessi accenti, sulla televisione... E così sta avvenendo per tutto quel che riguarda gli effetti sociali e culturali della rivoluzione tecnologica. C'è una preoccupazione comune che va immediatamente oltre i vecchi steccati ideologici» (3).

Ciò che colpisce, nei non cattolici che propongono il dialogo, è la consapevolezza del fallimento del laicismo, inteso – sono parole di Adornato – «come sistema chiuso di pensiero, come rifiuto a riconoscere il ruolo dello spirituale». E se esistono dei passi che i cattolici devono fare, per esempio nel tenere conto che le leggi dello stato riguardano anche cittadini che non condividono i valori cristiani, i passi che devono compiere i laici sono, secondo Adornato, anche più numerosi: «Facciamo l'esempio dell'aborto. Credo che le cose sarebbero andate molto diversamente se prima di arrivare alla legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza si fosse partiti dal

comune presupposto che l'aborto è un omicidio. Il che non vuol dire che non dobbiamo tener conto delle situazioni concrete, del fatto che esiste l'aborto clandestino e così via... È ora che il cosiddetto mondo laico smetta i suoi infingimenti e prenda di petto le questioni. Solo a quel punto si potrà parlare di autentico dialogo».

Ma cosa implica questo «progetto culturale» per la vita ecclesiale? Il sociologo Franco Garelli, già a Palermo, sosteneva che esso può costituire «un elemento di unità nel variegato mondo cattolico» (4); un'unità che trova espressione nell'antropologia cristiana, cioè nella visione dell'uomo che scaturisce dalla fede in Cristo, e che si traduce naturalmente in comportamenti, stili di

vita, scelte concrete.

Se pensiamo che molti, che si dicono esplicitamente cristiani, non riescono però a tradurre in pratica il loro cristianesimo nella professione, nella famiglia, nelle scelte di vita, ci rendiamo conto che, sotto molti aspetti, la fede non è ancora riuscita a diventare cultura.

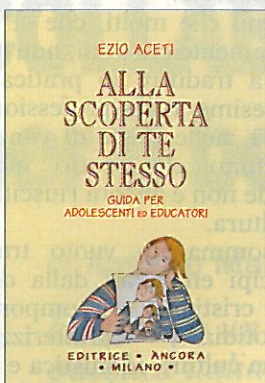
Esiste insomma un vuoto tra i grandi principi enunciati dalla dottrina sociale cristiana, e i comportamenti quotidiani, caratterizzati spesso da una cultura edonistica e individualistica, piuttosto che cristiana. Come colmarlo? È la spiritualità che occupa lo spazio tra i principi e la loro realizzazione: infatti, le persone che, ai nostri giorni, si sono imposte come modelli di vita cristiana, sia con la propria persona, sia attraverso le opere da loro fondate, sono riconosciute appunto, anche da chi non ha fede, come persone «spirituali»; hanno cioè quella luce e quella forza interiori che le portano a vedere e ad agire in modo coerente coi principi.

La grande novità di Palermo è stata – così è sembrato a molti – la scoperta che ciò di cui più ha bisogno la chiesa oggi è una spiritualità comunitaria, della quale, durante il convegno, si è un po' fatta l'esperienza, attraverso l'incontro, il dialogo, la preghiera comune, l'amore scambievole: tutti elementi che hanno portato al «discernimento comunitario», alla partecipazione dei laici alla riflessione e alla gestione dei problemi proposti dai vescovi. Questa dimensione comunitaria è la legge fondamentale della vita della chiesa, che il teologo Piero Coda ha chiamato il «principio della reciprocità».

Ma la reciprocità dentro la comunità ecclesiale sboccia spontaneamente nella «missione», nel rivolgere cioè al mondo il messaggio cristiano: non con uno stile di conquista, ma servendo l'uomo considerato come la via fondamentale della chiesa: la reciprocità, insomma, produce l'estroversione (5), cioè l'uscita della chiesa da se stessa, che si esprime nella testimonianza, nella missione, nel dialogo con la società.

Come si vede, il «progetto culturale» lanciato dal cardinal Ruini richiede una grande maturazione della comunità ecclesiale nella strada, già imboccata, della spiritualità comunitaria.

Una delle caratteristiche di tale



Ezio Aceti
**ALLA SCOPERTA
DI TE STESSO**

Guida per adolescenti
ed educatori
pp. 128 - L. 14.000

Un "manuale" che descrive il "mondo" e le caratteristiche dell'adolescenza e presenta le linee fondamentali per un'autentica maturazione psico-affettiva.

P. e A.M. Castaldi
FORZA RAGAZZI!
Racconti di una famiglia
pp. 164 - L. 15.000

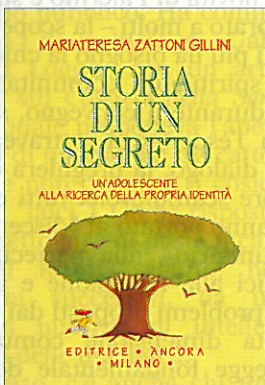
Il "diario" della straordinaria avventura di due sposi (e dei loro quattordici figli) vissuta controcorrente nell'orizzonte della speranza cristiana.



Pierluigi e Anna Maria Castaldi
FORZA RAGAZZI!

Racconti di una famiglia
pp. 100 - L. 12.000

Un viaggio nel mondo complesso e affascinante dell'adolescenza, attraverso la storia di Ester e del suo "segreto". Dall'esperienza di una pedagoga un aiuto concreto per educatori, genitori e adolescenti.



Mariateresa Zattoni Gillini
STORIA DI UN SEGRETO

Un'adolescente alla ricerca della propria identità
pp. 100 - L. 12.000

Un viaggio nel mondo complesso e affascinante dell'adolescenza, attraverso la storia di Ester e del suo "segreto". Dall'esperienza di una pedagoga un aiuto concreto per educatori, genitori e adolescenti.

Si, desidero ricevere i seguenti volumi:

- Alla scoperta di te stesso,** n. copie a L. 14.000 ciascuna.
Forza ragazzi!, n. copie a L. 15.000 ciascuna.
Storia di un segreto, n. copie a L. 12.000 ciascuna.

Pagherò l'importo, più L. 4.000 per contributo alle spese di spedizione; (indichi con una x la soluzione scelta. Si prega di scrivere in stampatello).

- direttamente al postino alla consegna
 dopo il ricevimento con il bollettino di c/c postale che mi invierete
Se quanto ordinato non corrisponderà alle mie aspettative, ve lo restituirò e qualora avessi già provveduto al pagamento, mi rimborserete prontamente.

Cognome
Nome
Via N.
C.A.P. Città
Prov. Tel.
Firma

Tagliando da compilare e da spedire in busta chiusa a:
EDITRICE ANCORA - Via G.B. Niccolini, 8 - 20154 Milano

spiritualità, che affonda le radici direttamente nel Vangelo, è di poter essere vissuta in tutti i luoghi della socialità umana: in famiglia, come a scuola e in azienda. Nei luoghi, dunque, della vita quotidiana: per questo tale spiritualità è particolarmente adatta ai laici cristiani, il cui impegno è determinante, perché anche nei luoghi di vita quotidiani è avvenuta una caduta della dimensione morale e uno smarrimento dei valori.

Se nel quotidiano ci si impegna per un risveglio spirituale, e per valorizzare le più varie forme di dialogo tra cattolici e non cattolici nell'ordinario compimento della giornata, allora il "progetto culturale" può prendere corpo. Il dialogo tra gli intellettuali, pur necessario e importante,

non è infatti sufficiente: deve essere accompagnato dalla creazione, dal basso, di un costume di collaborazione e reciprocità tra le persone. E a questo ognuno di noi può portare un contributo.

Antonio Maria Baggio ■

1) C. Ruini, "Se devono cadere gli steccati", in Corriere della Sera, 22.12.1995; (2) G. Rumi, "Ruini e la storia di tutti", Corriere della Sera, 30.12.1995; (3) F. Adornato, "Cari laici, adesso facciamo autocritica", in Avvenire, 28.12.1995, intervista di L. Geninazzi; (4) F. Garelli, "Credenti e chiesa nell'epoca del pluralismo. Bilancio e potenzialità, relazione al Convegno della Cei a Palermo", 21.11.1995; (5) P. Coda, Una chiesa in ascolto dello Spirito per risvegliare la speranza, relazione al Convegno della Chiesa italiana a Palermo, 21.11.1995.

Per sapere «cosa fare» e «come fare»

APPUNTI PER UNA SCUOLA DEI CATECHISTI

- 1. Parlare in pubblico.** La competenza comunicativa, di BRUNO FERRERO. Pagine 36. Lire 3.500
- 2. La preparazione dell'incontro catechistico,** di MARIO CARMINATI. Pagine 24. Lire 3.000
- 3. Il gruppo dei catechisti.** Come crearlo, come gestirlo, di ANDREA FONTANA. Pagine 48. Lire 4.000
- 4. Il paese dell'anima.** L'educazione all'interiorità in catechesi, di PINO PELLEGRINO. Pagine 36. Lire 3.500
- 5. Idea... ci provo.** La comunicazione visiva, di LUIGI ZONTA. Pagine 48. Lire 4.000
- 6. Parola di catechista.** Come essere efficaci nella comunicazione catechistica, di PINO PELLEGRINO. Pagine 36. Lire 3.500
- 7. Il linguaggio simbolico.** Un linguaggio da catechisti professionisti, di PINO PELLEGRINO. Pagine 36. Lire 3.500

**UNA SERIE DI TASCABILI
DI FACILE E RAPIDA CONSULTAZIONE**

ELLE DI CI

CN80

10096 LEUMANN TO • TELEFONO 011/95.91.091 • CCP 8128